

CCLXXXVII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 18 APRILE 1989****Presidenza del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****INDICE**

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	12940
Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria)" (494); "Proposta di bilancio per l'esercizio 1989" (495); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (485); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (486); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1987 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (549) e del program-	

ma "Modifiche ed integrazioni di programmi straordinari d'intervento per l'anno 1985 e per il biennio 1986-1987 (Legge 24.6.1974, numero 268)" (Progr. 30). (Discussione generale congiunta):

FLORIS	12942
Interpellanze (Annunzio)	12940
Interrogazioni (Annunzio)	12940
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	12940
Sull'ordine del giorno:	
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	12941
MURRU	12941
FLORIS	12942
Verificazione del numero legale	12942

La seduta è aperta alle ore 11.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 marzo 1989, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Interventi della Regione a favore delle attività editoriali”. (555)

“Norme per la regolamentazione dell'esercizio della pesca sportiva marittima”. (556)

“Consultazione genetica e screening degli eterozigoti per la prevenzione ed il controllo della B-talassemia in Sardegna”. (557)

“Norma integrativa all'articolo 49 della legge regionale 14 settembre 1987, n. 37, concernente: 'Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna'”. (560)

“Provvidenze per il potenziamento e lo sviluppo dell'associazionismo tra le imprese artigiane”. (561)

“Costituzione di un fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni in conto provvidenze, ai sensi dell'articolo 69 del D.P.R. 6.3.1978, n. 218”. (562)

“Norme integrative della legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, concernente: 'Istituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza e di assistenza del personale dipendente dalla Amministrazione regionale'”. (563)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Falchi-Secci-Canalis-Cossu-Onnis-Catte:

“Norme in materia di spese concernenti linee ed impianti elettrici”. (558)

dai consiglieri Soro-Mura:

“Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 15.1.1986, n. 6 e L.R. 14.11.1988, n. 42, concer-

nenti rispettivamente: 'Norme modificative dello stato giuridico del personale dipendente dell'Amministrazione regionale in attuazione dell'articolo 10 della L.R. 25.6.1984, n. 33' e 'Norme in materia di personale'”. (559)

dai consiglieri Falchi-Baghino-Canalis-Cossu-Onnis-Atzori Villio-Palmas-Tidu:

“Disciplina per l'installazione degli impianti elettrici ed elettronici”. (564)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria:*

“Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sulle scuole materne non statali”. (707)

“Interrogazione Onida sulle misure urgenti da adottare per combattere la disoccupazione giovanile”. (708)

“Interrogazione Serra Pintus sulla prevenzione della talassemia”. (709)

“Interrogazione Puligheddu-Murgia-Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Ortu Italo-Piretta-Planetta sul mancato pagamento degli stipendi a centinaia di giovani”. (710)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria:*

“Interpellanza Ruggeri-Orrù-Atzori Villio-Lai-Moi sull'attuazione delle direttive della Giunta regionale sul patrimonio ERSAT S.B.S.”. (485)

“Interpellanza Puligheddu-Murgia-Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Ortu Italo-Piretta-Planetta sul decreto del Governo italiano sui ticket

sanitari". (486)

"Interpellanza Zurru-Isoni-Secci-Onida sulla ventilata chiusura dello zuccherificio di Villasor". (487)

Discussione del disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria)" (494) e "Proposta di bilancio per l'esercizio 1989" (495)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria)" (494) e "Proposta di bilancio per l'esercizio 1989" (495).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 549, relativo all'approvazione del rendiconto della Regione per l'anno 1987, e del Programma numero 30, relativo alle variazioni al programma di spesa a valere sui fondi della legge 268. Si tratta infatti di provvedimenti connessi alla manovra finanziaria che si conduce col bilancio. In particolare, il provvedimento numero 30 è la conseguenza di una più ampia manovra che riguarda il reperimento di fondi per sovvenire alle particolari ed urgenti esigenze derivanti dalla applicazione della legge numero 11 sulla siccità. Per lo stesso motivo chiederei l'anticipazione della discussione dei provvedimenti di legge iscritti ai punti numero 11 e numero 12 dell'ordine del giorno, che riguardano anch'essi l'approvazione dei rendiconti generali della Regione. E' opportuna pertanto una discussione generale congiunta dei suddetti provvedimenti con i disegni di legge numero 494 e 495.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Murru. Ne ha

facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, per chiederle se ritenga opportuno procedere alla verifica del numero legale. Sono le ore 11 e 12 minuti e, a due ore quasi dalla convocazione del Consiglio, mi pare che il numero legale non ci sia.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. Bisogna leggersi il Regolamento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io mi rimetto alla Presidenza e poi vedremo.

PRESIDENTE. Vuole la risposta subito, onorevole Murru? La verifica del numero legale può essere fatta nel caso in cui si proceda ad una votazione. In questo momento nessuna votazione è in corso.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non c'è il numero legale per iniziare i lavori, questa è una prima convocazione, non è un aggiornamento. L'Assessore ha fatto una proposta, votiamola adesso, non a mezzogiorno.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Murru, lei può chiedere di parlare sulla proposta dell'Assessore, non chiedere di procedere alla verifica del numero legale.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io ho chiesto una verifica del numero dei consiglieri regionali presenti in Aula per poter procedere a discutere la proposta dell'Assessore.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. E' una richiesta impropria.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Cosa è?

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. E' una richiesta impropria perché non siamo in sede di votazione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Cosa vuole dire impropria? Io sto chiedendo di votare adesso, signor

Presidente, non a mezzogiorno.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, non ci comprendiamo. L'Assessore ha fatto una proposta che l'Aula può valutare, quindi lei può parlare a favore o contro. Dopo vedremo cosa fare.

MURRU (M.S.I.-D.N.). La mia richiesta, Presidente, era quella di verificare l'esistenza del numero legale per poter procedere alla discussione della proposta dell'Assessore. Se devo pronunciarmi su quest'ultima è chiaro che non sono d'accordo, ma – ripeto – non è giusto né logico, secondo me, iniziare i lavori con un numero insufficiente di consiglieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, vorrei ricordare che in sede di Conferenza dei capigruppo si era deciso che in Aula nessuno avrebbe chiesto modifiche dell'ordine del giorno stabilito dalla stessa. Pertanto noi non vorremmo che questa proposta dell'Assessore – che pure è legittima ed opportuna ed alla quale noi non siamo contrari – aprisse la stura ad altre richieste, vanificando quanto abbiamo deciso insieme per cercare di rendere organici e ordinati i lavori del Consiglio in questo scorcio di legislatura.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta dell'assessore Mannoni. Onorevole Murru, la sua richiesta di procedere alla verifica del numero legale deve essere appoggiata da cinque consiglieri.

(Cinque consiglieri si levano in piedi).

Verificazione del numero legale

PRESIDENTE. Avendo esperito, tramite appello nominale, la verificazione del numero legale, risultano presenti in Aula 25 consiglieri; si accerta pertanto la mancanza del numero legale. Rinvio i lavori del Consiglio, come previsto dal Regolamento, di un'ora e cioè alle ore 12 e 20.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 20, viene ripresa alle ore 12 e 27).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. La proposta dell'onorevole assessore Mannoni suggeriva di esaminare, congiuntamente alla legge finanziaria ed alla proposta di bilancio della Regione per l'esercizio 1989, i disegni di legge numero 485 e 486, il disegno di legge numero 549 e il Programma numero 30. Se non vi sono opposizioni, la proposta si intende accolta.

Discussione congiunta dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria)" (494); "Proposta di bilancio per l'esercizio 1989" (495); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (485); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (486); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1987 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (549) e del Programma "Modifiche ed integrazioni di programmi straordinari d'intervento per l'anno 1985 e per il biennio 1986-1987 (Legge 24.6.1974, numero 268)" (Progr. 30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 494. Constatata l'affinità degli argomenti, dispongo che la discussione del disegno di legge numero 494 avvenga congiuntamente alla discussione dei disegni di legge numero 495, 485, 486, 549 e del Programma numero 30.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci stiamo accingendo a votare il bilancio e la legge finanziaria relativi all'ultimo anno della nona legislatura, e non possiamo non cogliere questo momento, come gruppo della De-

mocrazia Cristiana ma anche come Partito, per fare un consuntivo dell'attività della Giunta che in questi cinque anni, ininterrottamente, ha governato la Sardegna e per fare anche alcune riflessioni che traggono spunto dal dibattito politico che si sta sviluppando in questi ultimi giorni e che ricalca una logica, per alcuni versi abbastanza vecchia e logora, nella quale la Democrazia Cristiana non si riconosce; logica che anzi rifiuta – perché oltretutto è irrispettosa del ruolo, delle funzioni e delle prerogative stesse di queste Assemblee – in quanto la ritiene non veritiera. Intendo riferirmi, onorevole Presidente, alle ricorrenti e ingenerose accuse rivolte dalla Giunta regionale, dal suo Presidente e da alcuni Assessori al Consiglio regionale al quale vengono genericamente attribuite le responsabilità dei gravi ritardi e delle inadempienze complessive dell'azione del governo regionale (talune specifiche come quella recente sul bilancio che stiamo discutendo o sul piano delle acque, tanto per citarne alcune,) con l'evidente obiettivo di condizionare la pubblica opinione, talvolta – perché non dirlo – non sufficientemente, o artatamente, informata, per indirizzarne il consenso in una direzione piuttosto che in un'altra. Si rischia così, inevitabilmente di accreditare nella gente un'immagine distorta del Consiglio regionale e dei vari organismi istituzionali, si genera disaffezione nei confronti della politica, si crea un clima di pericolosa tensione, specie quando sono più pressanti i bisogni primari individuali e collettivi, viene mistificata la realtà dei fatti e dei comportamenti politici che, invece, in una democrazia adulta e consolidata, si dovrebbe avere il coraggio di riconoscere e di far conoscere veridicamente in virtù di un rapporto corretto fra le istituzioni e le parti attive della società e dei cittadini in genere.

Questo, purtroppo, di questi tempi non avviene in Sardegna per quanto riguarda la politica regionale, dove gioca un ruolo fondamentale l'informazione, la cui involuzione è stata recentemente e più volte sottolineata nei documenti degli stessi organi democratici rappresentativi della categoria dei giornalisti in Sardegna; documenti che alcune forze politiche hanno condiviso e che questa Assemblea dovrebbe, a giudizio nostro, esaminare, dibattere ed approfondire per offrire, attraverso un confronto aperto e leale, un contributo

culturale e politico determinante per superare quei condizionamenti che sono stati denunciati e per far sì che il rapporto tra politica, informazione e cittadini sia improntato ai più alti valori di democrazia e di libertà.

Noi, nel corso di questa nona legislatura, abbiamo più volte richiamato l'attenzione delle forze politiche, delle forze sociali e culturali sui problemi connessi all'informazione in Sardegna. Questa Assemblea ha ampiamente discusso sull'esigenza di una corretta e puntuale informazione regionale nel corso del dibattito sull'Ufficio stampa della Regione svoltosi di recente. La Democrazia Cristiana ha anche presentato una specifica mozione per affrontare, in un confronto più diffuso e più puntuale, i temi dell'informazione in Sardegna e delle politiche regionali da adottare nel settore; confronto al quale si dichiara disponibile anche nel corso di quest'ultima sessione dei lavori consiliari, sempre che da parte delle forze politiche di maggioranza e della Giunta regionale vi siano l'interesse e la volontà di affrontarlo, cosa che finora, per la verità, non è stato dato modo di riscontrare, al di là di strumentali prese di posizione anche recenti di qualche partito politico – frettolosamente e precipitosamente rientrate – che evidentemente ha tutto l'interesse a mantenere e difendere uno *status quo* che lo vede, senza ombra di dubbio, privilegiato in una situazione politica, sociale ed economica così variegata e così movimentata che avrebbe meritato certamente maggiori e oggettive attenzioni.

Non si tratta, onorevoli colleghi, di avere direttori di giornali più o meno sardi (come ha rilevato anche il Presidente della Giunta poco tempo fa in un suo recente intervento) per far sì che l'informazione in Sardegna sia coerente, veritiera e rappresentativa degli interessi reali della nostra società. Un direttore può essere sardo o, come si suol dire, continentale, ma la coerenza, la verità, gli interessi reali li esprime l'intera redazione di un giornale che è lo strumento propulsivo, l'elemento strategico di una risorsa culturale e politica inestimabile. E se le redazioni dei giornali si riconoscono nel documento diffuso dagli organi democratici della categoria (e che vi si riconoscono lo abbiamo letto tutti su quegli stessi giornali) non possiamo non esprimere preoccupazione e per-

piessità sullo stato dell'informazione in Sardegna. Questo lo abbiamo detto in un documento conclusivo nel corso dell'ultimo congresso regionale della Democrazia Cristiana e lo ribadiamo oggi in quest'Aula, senza peraltro nasconderci dietro un dito di questo o quel distinguo, come è stato fatto purtroppo da altre forze politiche, soprattutto dopo aver constatato lo strumentale e pericoloso avanzamento di una ulteriore involuzione tesa a dare credito e spazio ad una realtà sarda che non è, purtroppo, quella che viene enfaticamente descritta dalla Giunta regionale (soprattutto in termini di crescita, di sviluppo e di occupazione) che, nel contempo, scarica le responsabilità dei ritardi e delle mancate riforme genericamente sul Consiglio e, in modo specifico, sulla Democrazia Cristiana che avrebbe fatto, in questi ultimi cinque anni, solo ostruzionismo o avrebbe, da sola, bloccato ogni iniziativa di riforma e di progresso. Sappiamo tutti che questo è falso, che queste sono notizie tendenziose perché gettano discredito, tra l'altro, su un partito come la Democrazia Cristiana e sui suoi rappresentanti in questa Assemblea che hanno fatto tutto il loro dovere e che hanno svolto un ruolo attento e propulsivo, nobilitando la funzione democratica dell'opposizione; una opposizione che, talvolta, ha addirittura anticipato, in alcune iniziative, la stessa Giunta regionale.

In ciò la D.C. ha dimostrato di avere non solo cultura di opposizione ma, come più volte abbiamo detto, cultura di governo se è vero, come è vero, che la Giunta è stata spesso costretta a seguire le iniziative della Democrazia Cristiana: ricordiamo, una per tutte, l'iniziativa sulle politiche del lavoro e dell'occupazione, la Conferenza regionale sullo sviluppo e sull'occupazione, mentre su altre, come nel caso della legge urbanistica, la Giunta è addirittura rimasta al palo e non ha avuto una sua specifica proposta politico-legislativa venendo meno, clamorosamente, ad un preciso e qualificante impegno programmatico.

Che la Democrazia Cristiana non abbia svolto quel ruolo che le è stato attribuito lo dimostrano gli atti consiliari e i contributi che sono venuti dalle sue proposte politico-legislative che rappresentano, da sole, circa il 40 per cento di tutta la produzione del Consiglio regionale in questa legislatura. Noi abbiamo presentato oltre 130 proposte di

legge, circa 50 mozioni, altrettanti ordini del giorno, 160 interpellanze, circa 300 interrogazioni, provvedimenti che hanno riguardato tutte le questioni più importanti e più urgenti della società isolana: dall'ambiente allo sviluppo, dall'urbanistica all'occupazione, dalle zone interne alle aree metropolitane, dall'industria al turismo, dall'agricoltura alle piccole e medie imprese, dall'assistenza al lavoro casalingo, dalla protezione civile alla tutela della fauna, dalla riforma della Regione al Piano di rinascita, dalle risorse finanziarie alla Comunità Economica Europea, dal diritto allo studio alla ricerca, dalle politiche sulla condizione giovanile a quelle sulla condizione femminile, dalle servitù militari al rapporto con lo Stato e così via, senza nulla trascurare e senza nulla improvvisare ma raccordandoci, per quanto possibile, alla società, a tutte le realtà territoriali, cercando di cogliere, delle strutture operative ivi presenti, le istanze e le esigenze e rappresentandole all'attenzione delle forze politiche presenti in Consiglio regionale. Se quest'ultimo poi non le ha trasferite nell'ordinamento non può essere genericamente accusato di inerzia e di mancanza di volontà come se fosse un'entità astratta e non, piuttosto, un'entità governata anch'essa da una maggioranza qualificata, espressione di determinate forze politiche che se avessero voluto percorrere determinate vie, come peraltro hanno percorso quelle che hanno realmente voluto, avrebbero certamente potuto dare a questa legislatura che sta per concludersi contenuti e significati diversi e più qualificanti nell'interesse di tutti.

Così non è stato, purtroppo, e così non è; attribuire perciò astrattamente la responsabilità di questo al Consiglio regionale ed all'opposizione (ci manca poco che i giornali stabiliscano anche l'ordine dei lavori del Consiglio) vuol dire travisare e distorcere la realtà dei fatti. La paternità del quadro politico infatti è nota, e su questo quadro politico ci auguriamo venga espresso un giudizio adeguato; un giudizio che, per quanto ci riguarda, è negativo perché questa Giunta, nata all'insegna del cambiamento, ha deluso le aspettative generali, attraversata come è stata da tensioni e conflittualità interne, da contrasti tra i partiti e da contrapposizioni su questioni di rilevante interesse generale, ma anche per l'uso arrogante e spregiu-

dicato che ha fatto del potere, per il clientelismo sfrenato, per la compiacenza e la sudditanza, per il protagonismo plateale e per il trionfalismo vacuo che ampio conforto e risonanza hanno avuto attraverso i mass-media, attraverso iniziative promozionali che nulla hanno avuto a che vedere con la cronaca e l'informazione politica ed amministrativa.

Tutto ciò rappresenta un reale pericolo per la crescita della democrazia e dell'autonomia, come hanno denunciato l'Associazione della stampa sarda e le federazioni giornalistiche della Sardegna reclamando obiettività e trasparenza tra informazione e pubblicità. Obiettività e trasparenza che non è dato riscontrare nemmeno nel bilancio che stiamo approvando per quanto riguarda le spese pubblicitarie, nonostante una legge dello Stato (la numero 67 del 1987) imponga di destinare, a quotidiani e periodici, una quota non inferiore al 50 per cento delle spese per la pubblicità (che devono essere obbligatoriamente ascritte ad un unico capitolo di bilancio al quale imputare tutte le spese comunque afferenti alla pubblicità) e prescriva altresì di rendicontare quelle effettuate nel corso di ogni esercizio finanziario attraverso un riepilogo analitico. Obiettività e trasparenza non è dato riscontrare nell'iniziativa, assunta alla scadenza del mandato dalla Giunta regionale, di assumere a convenzione sette giornalisti per la redazione della rivista della Regione, giornalisti che seguono invece anche l'attività della Giunta e dei singoli Assessori, facendo in questo modo un uso improprio e non corretto di risorse pubbliche. Tale iniziativa, prevista peraltro dalla legge sull'Ufficio stampa della Regione che pochi mesi fa è stata bocciata dal Consiglio regionale (della cui espressione di volontà la Giunta non ha tenuto conto adottando provvedimenti di dubbia opportunità e legittimità) ha avuto l'obiettivo di indirizzare a proprio ed esclusivo vantaggio uno strumento di informazione regionale.

Per questi evidenti pericoli e condizionamenti noi abbiamo chiesto la sospensione della pubblicazione del periodico, come abbiamo chiesto e chiediamo trasparenza nel rendere pubbliche le risultanze annuali della spesa per l'informazione. Abbiamo, credo, il diritto di sapere quanto e come la Regione spende annualmente in tutti i suoi

settori, quindi anche in questo, e non per volere fare scandalismi ma perché desideriamo essere informati, tutti i cittadini sardi credo desiderino essere informati, anche perché, probabilmente, attraverso l'informazione possiamo scoprire una realtà diversa rispetto a quella che viene raccontata in giro. Auspichiamo pertanto che l'Assessore o il Presidente della Giunta ci forniscano le debite delucidazioni nel corso di questo dibattito.

Vorremmo inoltre, sempre in questa sede, che emergessero con chiarezza i dati reali sulle riviste regionali disponibili, sulla dinamica della spesa, sulla programmazione regionale, sugli obiettivi degli investimenti e sulle iniziative che sono state intraprese perché alle casse della Regione confluiscano tutte le risorse finanziarie di cui la Sardegna ha diritto in forza delle norme vigenti e di un protocollo di intesa Stato-Regione che cinque anni or sono, all'atto dell'insediamento di questa Assemblea e della Giunta di sinistra, la precedente Giunta aveva consegnato nelle mani del presidente Melis affinché le finanze regionali traessero ulteriori vantaggi dal suo utilizzo. Invece, nel corso di questi cinque anni, nulla è dato sapere. Ebbene, in questo episodio sostanziale, e non marginale, secondo noi si rispecchia il fallimento più generale e complessivo del rapporto Regione-Stato nel quale la Giunta, evidentemente, non ha creduto se è vero, come è vero, che lo stesso presidente Melis, in un recente dibattito, confermando peraltro un giudizio confortato da tutti i suoi comportamenti, ha relegato il protocollo d'intesa dell'aprile '84 fra gli atti prevalentemente propagandistici, in ciò facendo torto e violenza alla verità storica in quanto, a giudizio unanime di tutte le forze politiche (anche di quelle dell'opposizione che erano rappresentate allora dal P.C.I., dal P.S.d'Az., dal Partito radicale e dal Movimento sociale), quell'avvenimento è stato tra i più importanti e significativi della nostra autonomia; avvenimento al quale sarebbero dovute seguire, innanzitutto da parte della Regione, iniziative politiche attive per concretizzare gli impegni del Governo per lo sviluppo della Sardegna e per creare condizioni specifiche a favore dell'occupazione.

Su questo fronte, per le ripercussioni negative che si sono avute sul bilancio della Regione, strumento prioritario di soluzione dei problemi

economici e sociali che condizionano i processi di crescita e di sviluppo, dobbiamo registrare il fallimento complessivo della Giunta di sinistra; fallimento anche sul fronte delle riforme, riforme mancate, che ha contribuito ad accrescere la marginalità della Sardegna pur in presenza di un *trend* di crescita generale dell'economia nazionale ed internazionale che non ha mancato di interessare la Sardegna, così come ha interessato altri Paesi mediterranei in via di sviluppo. Ascrivere a merito di un'azione positiva e meritoria di questa Giunta il *trend* di crescita che ha coinvolto anche la Sardegna (dove peraltro è stato inferiore di oltre il 50 per cento rispetto a quello nazionale ed internazionale) vuol dire veramente travisare la realtà, non è un giudizio politico serio, attendibile e certamente non rafforza il dialogo tra le forze politiche.

Ebbene, nonostante questo andamento favorevole dell'economia, la Sardegna non ha saputo stare al passo, non ha saputo utilizzare né programmare adeguatamente le sue risorse, che peraltro sono rimaste per lo più inutilizzate (vedi i seimila miliardi di residui passivi), mentre ha visto crescere la disoccupazione, e su questo voglio tornare una volta per sempre per sfatare i dati che vengono continuamente richiamati.

Su queste valutazioni, su queste risultanze si fondano i giudizi severi e negativi espressi sulla Giunta non solo dalla Democrazia Cristiana ma dalle organizzazioni sindacali, dalle parti sociali, imprenditoriali; una Giunta sostenuta da una maggioranza numerica senza precedenti, che non può perciò invocare giustificazioni di sorta, se non la sua intrinseca debolezza politica che non le ha consentito di volare alto, com'era nei suoi propositi e nelle aspettative che aveva generato, e tanto meno di portare avanti quei progetti di crescita e di sviluppo ereditati dalla precedente legislatura che, se opportunamente integrati con coerenza con alcune iniziative che unitariamente, d'altra parte, le forze politiche avevano individuato nel corso di questa nona legislatura, avrebbero certamente fatto fare alla Sardegna quei progressi che si auspicavano e che era possibile conseguire.

Non si può certo pretendere di utilizzare le risorse con politiche mirate — questo noi l'abbiamo sempre sostenuto, lo sosteniamo e lo sosteneremo

— senza, non dico un progetto generale di sviluppo (di cui non si vuole più parlare) ma senza sapere a monte quale tipo di sviluppo vogliamo e quali obiettivi intendiamo perseguire.

La programmazione è ancora oggi, a nostro giudizio, il cardine dello sviluppo, il volano dei processi economici e di crescita civile, e la programmazione regionale non può essere avulsa da quella generale del Paese, come non può non ricollegarsi a quella degli enti locali. La Regione sarda, in questi cinque anni, non ha ritenuto di doversi dare un quadro generale di riferimento, questa Giunta regionale non ha mai voluto predisporre un programma pluriennale al quale ancorare necessariamente la manovra finanziaria, come è avvenuto anche per il bilancio del 1989. Non vorrei aprire una polemica ma mi ha fatto sorridere la deliberazione assunta dal Presidente della Giunta regionale per sollecitare i suoi Assessori ad approntare gli elementi di valutazione per presentare il bilancio pluriennale. Una cosa che credo non si sia mai verificata nella storia di nessun organismo istituzionale; ma il presidente Melis, proprio per i ritardi che si erano accumulati dal momento che i suoi Assessori non portavano gli elementi di valutazione per predisporre il bilancio pluriennale, ha ritenuto di adottare una deliberazione interna affinché tutti coloro che ancora non avevano adempiuto ai loro obblighi, appunto lo facessero: insomma, un ordine di servizio, una circolare.

Allo stesso modo non è possibile ricondurre la programmazione degli enti locali al complesso della manovra economico-finanziaria della Regione in quanto ancora una volta, e ciò è avvenuto per cinque anni consecutivi (anche questo dato negativo è unico nella storia autonomistica della Sardegna) la Giunta regionale non ha ritenuto necessario ed opportuno presentare al Consiglio il rapporto annuale sullo stato e sulle finanze dei Comuni sardi, previsto da una legge regionale, la numero 62 sui controlli. Non è un atto di secondaria importanza nella politica della Regione, non lo è nemmeno per quei provvedimenti che avremmo dovuto assumere sulle competenze e le deleghe ai Comuni. Se la programmazione è ancora oggi un termine concettualmente valido (e noi riteniamo che lo sia) e se politicamente è un metodo ordina-

rio e privilegiato di governo, non si riesce a comprendere perché la Giunta regionale abbia da tempo abbandonato la via maestra della programmazione a favore di una politica riduttiva nell'utilizzo delle risorse, una politica nutrita di slogan, che si è mossa lungo scorciatoie che appagano solo momentanee esigenze politiche o di partito ma non risolvono i problemi complessivi di crescita della società sarda.

Da tempo si sostiene che non è in contestazione la programmazione come tale ma gli strumenti di programmazione così come sono organizzati nell'ordinamento regionale; se ne ipotizza pertanto una riforma, riforma che anche la Democrazia Cristiana ritiene necessaria e fondamentale. Ma la Giunta regionale, al di là di questo - così come la riforma della Regione e per quella delle competenze dello stesso esecutivo regionale - credo che nulla abbia fatto per giungere al confronto politico abbandonando anche, nel contempo, la vecchia strada con grave pregiudizio per il futuro della Sardegna.

In assenza quindi del piano generale e del programma pluriennale, e del relativo bilancio pluriennale, la Giunta in questi anni ha seguito una politica economica basata sui flussi finanziari; è mancata nella funzione unificante degli atti di programmazione. Di fatto, così agendo, noi riteniamo che la Giunta regionale non abbia creduto nell'assetto armonico dei rapporti tra Regione, enti territoriali minori, forze imprenditoriali, sindacali e sociali. D'altra parte questo non è neanche un mistero, ed il fatto, onorevole Assessore, che il Presidente della Giunta regionale abbia dichiarato in quest'Aula che non crede alla partecipazione né ad un assetto armonico dei rapporti, credo lo confermi. Noi dunque, in questo momento, ci poniamo come osservatori di una verità storica.

Questa Giunta, a nostro giudizio, non ha avuto un'idea forte, un'idea guida sullo sviluppo. Si è adagiata su una gestione statica del sistema economico nel momento in cui - lo ribadiamo - bisognava valorizzare le potenzialità dell'isola, valorizzare il cambiamento con grandi progetti di trasformazione e nuovi strumenti di sviluppo, in considerazione soprattutto delle notevoli risorse di cui la Sardegna ha potuto disporre in questi ultimi anni. Insomma, per mutuare un'immagine

tanto cara al presidente Melis: i sardi attendevano un leone ed hanno avuto invece un gatto. Questa legislatura doveva offrire l'occasione per dotarsi di nuovi strumenti di sviluppo, per concorrere a disegnare, con originale creatività, una Regione moderna, più equilibrata, più aperta ai problemi della nostra epoca, più rispondente alle esigenze di giustizia sociale e della qualità della vita nel contesto di una solidarietà nazionale che, dopo una stagione di incalzanti confronti tra il Governo Craxi e quello Rojch, apriva nuove frontiere. Ebbene, questa occasione è stata sciupata da un'alleanza politica che noi abbiamo sempre definito disomogenea e disarticolata, nata comunque all'insegna dell'emarginazione della Democrazia Cristiana che pure rappresenta una fascia importante della società isolana; un'alleanza che ha aggiustato i cocci in corso d'opera ma che dei cocci ha conservato limiti e debolezze strutturali. Non ha potuto perciò reggersi su un programma serio e coerente di sviluppo dell'economia, della cultura e della politica intese come capacità di sintesi e di progettualità nel governo della cosa pubblica. Alla Giunta di sinistra può essere riconosciuto perciò questo merito: l'aver bloccato la crescita complessiva della Sardegna facendo della Regione il punto di debolezza della propria soggettività politica.

Non ha senso denunciare che il Governo nazionale non avrebbe adeguatamente corrisposto alle esigenze della Sardegna e abbandonare, nel contempo, il rapporto Stato-Regione instauratosi dopo anni di confronto serrato nel 1984 salvo poi, come è accaduto solo recentemente, ritornare sui propri passi dopo una rigorosa sterzata del Partito comunista. E mi meraviglio che il P.S.I., su questo, non abbia dal primo momento assunto una posizione più rigorosa. Si è privilegiato invece il metodo delle lamentazioni e delle contestazioni. Che senso ha lamentare il taglio delle risorse finanziarie operato nei confronti della Regione se, come abbiamo avuto modo di rilevare in occasione dello specifico confronto sviluppatosi in quest'Aula lo scorso anno, la Giunta regionale ha allentato il confronto sull'attuazione e sulla rilettura del titolo terzo dello Statuto? Non ha senso denunciare che la Sardegna non troverebbe adeguata collocazione e risorse all'interno della pianificazione nazionale se la Giunta regionale non ha predispo-

sto, in cinque anni di ininterrotto governo, uno strumento di pianificazione generale del suo sviluppo al quale ancorare le esigenze reali di crescita della Sardegna utilizzando le ingenti risorse di cui disponeva, come mai è accaduto, in questi tempi. Non ha senso neppure parlare di inadeguatezza dello Statuto e di interpretazioni restrittive dell'autonomia se la Giunta e la maggioranza non sono riuscite a trovare al proprio interno una sintesi credibile ed accettabile di proposte per la revisione dello Statuto e per delineare i nuovi rapporti tra Stato e Regione; proposte che ancora oggi (a pochi giorni dalla chiusura della legislatura) appaiono così lontane ed inconciliabili tra loro perché profondi sono i contrasti e le diversità tra le forze politiche di maggioranza.

La Giunta, di fatto, con la sua incapacità connaturata alla sua fragilità politica, ha tarpato in questi cinque anni le ali delle speranze complessive dei sardi, le loro capacità reali di governo dell'economia e della cultura mentre ha favorito il rigenerarsi di un centralismo burocratico nel quale il perno è rimasto nelle mani del Presidente e di pochi Assessori che hanno tenuto ad esercitare un potere invadente e senza remore, vanificando così quei principi di riforma che si stavano delineando e che invece, al di là di piccoli aggiustamenti di facciata, sono rimasti tutti sulla carta fallendo quell'appuntamento al quale, con trionfalismo, hanno fatto riferimento la Giunta e la maggioranza.

Oggi, a conclusione della nona legislatura, ci troviamo sul fronte del regionalismo sardo a fare i conti - come dicevo poc'anzi - non con un leone bensì con un gatto, felino certamente più modesto come ruolo e come nobiltà genetica ma ugualmente pericoloso perché il gatto, nella leggenda popolare, ha sette anime, anime che la Giunta di sinistra cercherà di difendere con tutti i mezzi anche perché ben poco rimane da salvaguardare se non dei contenitori vuoti; contenitori vuoti perché il peso dei problemi è rimasto fuori nel momento in cui la Giunta ha preferito privilegiare l'obiettivo dell'esteriorità piuttosto che affrontare i nodi storici dello sviluppo. E che, onorevole Assessore - mi dispiace dirlo proprio a lei che su questo versante credo abbia combattuto battaglie significative e positive - scatole vuote siano il piano delle acque, il piano telematico, il piano energetico, il piano dei

trasporti, il bilinguismo, il programma pluriennale di sviluppo, la riforma della Regione, il titolo III dello Statuto e la sua riforma, il decentramento e le deleghe ai Comuni, lo dimostrano i fatti; fatti che hanno visto, in questi cinque anni, una Giunta inquieta ed avvolta in una solitudine politica legata alla mancanza di coesione, di progettualità avanzata, timorosa del confronto che ha sistematicamente rifiutato nonostante le venissero offerti contributi sostanziali dalle parti sociali e dalle forze politiche di opposizione attraverso proposte forti che avevano il consenso della gente e delle componenti vive della società isolana. Perché nascondere? Perché non dirlo? Perché non riconoscere, facendo una serena autocritica e rendendo così un servizio che sarebbe senz'altro apprezzato dalla pubblica opinione, che la Democrazia Cristiana ha svolto un ruolo di opposizione viva, giusta, realistica, propositiva per concorrere alla soluzione dei problemi della società sarda e per prospettarne, in qualche misura, le soluzioni per il domani?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue FLORIS). Perché negare l'evidenza dei fatti, come si ostinano a fare il Presidente della Giunta, alcuni Assessori regionali e i rappresentanti di forze politiche con i quali, peraltro, la Democrazia Cristiana frequentemente, e positivamente, ha colloquiato e collaborato? Come si fa a liquidare l'opposizione democristiana con una aggettivazione riduttiva, mistificatoria, talvolta offensiva sul piano dell'etica politica? Non è forse vero che la Democrazia Cristiana ha portato sul tavolo del confronto politico, talvolta addirittura anticipando la Giunta regionale e la maggioranza, originali proposte sulle politiche del lavoro, sullo sviluppo in agricoltura, sulla siccità, sul piano di rinascita, sulle zone interne, sulle politiche comunitarie, sulla riforma della Regione, sullo Statuto di autonomia, sulle politiche ambientali, sulle politiche giovanili, sulla riforma interna del Consiglio? Di fronte a iniziative così forti e così importanti il ruolo propositivo che ha giocato la D.C. credo sia stato abbastanza evidente.

Ecco perché noi rifiutiamo con decisione i giudizi espressi dalla Giunta che cerca di scaricare

sulla Democrazia Cristiana, in maniera equivoca e subdola, le responsabilità dei ritardi e delle riforme mancate; responsabilità che sono solo della Giunta e della maggioranza che l'ha sostenuta in questi cinque anni contrassegnati da un progressivo calo della tensione autonomistica e da un pericoloso freno al ritmo di sviluppo e di progresso che ha contraddistinto la società nazionale ed internazionale. Con questo non vogliamo sostenere che la Sardegna non ha beneficiato del *trend* di crescita registrato in Italia e in Europa, diciamo piuttosto che esso è stato modesto e limitato rispetto alle potenzialità complessive della Regione. Se queste fossero state sapientemente utilizzate finalizzandole ad un coerente obiettivo, certamente si sarebbero potute creare le condizioni per superare, o quanto meno limitare a soglie accettabili, il grave fenomeno della disoccupazione che è, e rimane, il problema dei problemi nella nostra economia e nella nostra società.

Attestarsi, come ha fatto e come fa la Giunta regionale, su posizioni di trionfalismo perché si attraversa una congiuntura favorevole e creare aspettative non supportate da provvedimenti certi negli obiettivi e nei tempi rappresenta, onorevole Assessore, un fatto gravissimo: si tratta di mancanza di responsabilità politica ed anche morale perché non si possono indicare sul piano straordinario dell'occupazione, come posti fissi, cinquantamila posti di lavoro in Sardegna che andrebbero ad alleviare il drammatico problema della disoccupazione. Noi abbiamo differenziato tra il lavoro e l'occupazione ed abbiamo detto che avremmo messo a disposizione le nostre risorse per fronteggiare questo fenomeno così drammatico. Ma che si debbano leggere sulle pagine de "L'Unione Sarda" - scritti a caratteri cubitali - titoli come questo: "Cinquantamila posti di lavoro col piano straordinario sull'occupazione" è veramente assurdo. Siamo al paradosso!

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Questo non riguarda la Giunta regionale.

FLORIS (D.C.). Lo so che non riguarda lei, riguarderà l'Assessore competente ma sempre l'Assessore riguarda, non ho capito chi riguarda.

La dichiarazione è dell'Assessore.

MANNONI (P.S.I.). *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sarà il titolista che ha sbagliato.

FLORIS (D.C.). Sarà il titolista allora che regala i posti di lavoro!

Questo rappresenta, secondo noi, un atto gravissimo e irresponsabile, ed anche dai risvolti pericolosi e imprevedibili, soprattutto perché riguarda una categoria di persone che si è accresciuta a dismisura in questi ultimi anni e che del lavoro ha fatto la ragione unica del rapporto con la società e con le istituzioni in quanto rappresenta il suo futuro, la sua sopravvivenza, la sua vita.

Ecco perché sostenere, come fanno l'Assessore del lavoro qui presente e il Presidente della Giunta, che siamo addirittura di fronte alla certezza di avere, nel breve periodo, oltre sessantamila posti di lavoro grazie ai progetti speciali e ad un piano del lavoro che ancora non c'è, significa fare una propaganda destabilizzante sul piano politico, gettare fumo negli occhi ed aprire ferite profonde nella coscienza dei disoccupati, ferite che nessun medicamento riuscirà più a lenire perché segnate dall'illusione e dall'inganno.

Su questo fronte quale responsabilità può essere attribuita al Consiglio regionale se il programma dei progetti speciali finalizzati a favorire l'occupazione, tramite l'utilizzo dei finanziamenti previsti dall'articolo 92 della legge finanziaria, è stato approvato dalla Giunta l'11 di aprile scorso, appena otto giorni fa? Questi ritardi, onorevole Presidente, onorevole Assessore, sono frutto dell'ostruzionismo o piuttosto dell'inadeguatezza e dell'incapacità complessiva della Giunta regionale? Portiamo questo esempio e questo interrogativo come ultimo anello di una lunga catena di inadempienze che hanno segnato il cammino incerto e confuso della Giunta regionale che in nessuna circostanza ha avuto non dico l'umiltà ma il buon senso di ammettere insufficienze ed errori che, giorno dopo giorno, sono emersi e si sono ampliati (errori che sono anche dell'umano operare) ed intorno ai quali far convergere le esperienze, i contributi di idee, di proposte, di sostegno da parte di tutte le forze politiche, anche della

Democrazia Cristiana che, peraltro, ha costantemente dichiarato la propria disponibilità ad un impegno straordinario ed unitario, non unanimitario ma straordinario ed unitario, perché indispensabile per dare ai sardi quelle risposte forti di cui hanno bisogno per procedere nella via dello sviluppo.

Ma è forse colpa della Democrazia Cristiana se l'Agenzia del lavoro inizia a muovere i primi passi solo in questi giorni, quando l'Assessore competente - basta leggere le cronache politiche dei primi dell'anno - assicurava che prestissimo sarebbe stato insediato il comitato per il lavoro e che l'Agenzia era già pronta al decollo? Non riusciamo a capire - sosteneva in quei giorni il segretario regionale della UIL sarda - perché il piano del lavoro stenti a decollare, invocando da parte della Giunta fatti concreti, conformi agli impegni sottoscritti, quegli stessi impegni che ancora oggi i sindacati confederali chiedono alla Giunta e alla maggioranza di onorare, cosa che difficilmente sarà possibile non essendoci gli strumenti idonei. E' responsabilità del Consiglio e dell'opposizione della Democrazia Cristiana se, nonostante vi fossero specifici impegni anche per il 1989, la Giunta regionale non ha presentato il programma al quale ancorare i progetti di sviluppo e l'utilizzo coerente delle risorse finanziarie? E' colpa della Democrazia Cristiana se la Giunta regionale ha presentato al Consiglio i documenti contabili per il 1989 a termini abbondantemente scaduti e quindi non utili per approvare entro il 1988 il bilancio e la legge finanziaria?

Sono queste le cause dei ritardi, sono questi i motivi che impongono di esprimere giudizi severi e negativi, anche perché simili ritardi e simili comportamenti hanno contrassegnato l'intero arco della legislatura che ha visto accumularsi problemi irrisolti, questioni aperte: l'incremento dei fondi residui, l'assenza di progettualità, le mancate riforme, la disgregazione dell'apparato burocratico, che poi è quello che è stato chiamato a rispondere, in ultima analisi, delle manchevolezze proprie della Giunta, come abbiamo avuto occasione di leggere nella deliberazione del 19 gennaio 1988 in ordine alla mancata predisposizione degli atti connessi al bilancio pluriennale del 1988.

Allo stesso modo giudizi severi e negativi

dobbiamo ribadire sulla qualità e sui tempi della spesa delle risorse della Regione, tempi che hanno incrementato a dismisura l'ammontare dei residui passivi (che hanno ormai raggiunto una cifra uguale a quella di un intero bilancio regionale tant'è che possiamo affermare di essere materialmente indietro di un anno); e se i residui passivi sono aumentati, se il ritmo della spesa è lentissimo non è certo un fatto attribuibile all'opposizione o al Consiglio regionale, che si è anzi battuto affinché le risorse fossero tutte utilizzate produttivamente e subito, bensì alle riforme mancate o rinviate che avrebbero dovuto costituire la base di un modo nuovo e moderno di governare. Anche su questo versante occorre chiarezza, bisogna essere obiettivi e dire alla pubblica opinione come stanno veramente le cose; e obiettività vuole che si dica, per esempio, che al 31 dicembre 1988 gli incentivi alle imprese, in agricoltura ed attività connesse, registravano una disponibilità di circa 650 miliardi nel bilancio di competenza e oltre 900 miliardi di residui, dei quali risultavano impegnati, rispettivamente, il 36,32 per cento e il 61,76 per cento e pagati appena il 9,25 per cento, ovvero appena 291 miliardi su 1.550 miliardi disponibili. Nel settore delle opere pubbliche (se ci fosse il Presidente, sulla accelerazione della spesa avremmo potuto se non altro confrontarci un tantino) riguardanti bonifica, irrigazione, infrastrutture agricole e della forestazione, a fronte di una disponibilità nel bilancio di competenza di 173 miliardi e di 193 miliardi di residui, sono stati impegnati, rispettivamente, 95 e 116 miliardi e pagati 27 e 36 miliardi, appena il 16 ed il 19 per cento delle risorse disponibili. Se consideriamo le opere civili in genere (acquedotti, fognature e simili) registriamo una disponibilità di bilancio pari a 342 miliardi circa, dei quali impegnati 195 e pagati 117, il 34 per cento, mentre sul fronte dei residui, su una disponibilità di 446 miliardi, ne risultano impegnati 291 e pagati 131, per una percentuale del 29 per cento. Nell'edilizia abitativa, a fronte di un carico di risorse, tra competenze e residui, di circa 250 miliardi ne risultano impegnati (al 31 dicembre '88) 178 ed effettivamente utilizzati e spesi appena 80, per una percentuale che si aggira intorno al 32 per cento, ed è tutto dire essendo considerato questo dalla Giunta - il Presidente lo afferma sempre - uno dei

settori trainanti della spesa regionale. Nel campo degli interventi sociali, in particolare in quello dell'assistenza pubblica, su 150 miliardi utilizzabili nel bilancio '88 ne sono stati impegnati solo 51, ossia il 34,29 per cento, e pagati appena 22 miliardi e 169 milioni, pari al 14,81 per cento delle somme disponibili, con conseguenze gravi, talvolta drammatiche, a carico delle categorie meno protette e più deboli.

Potremmo così continuare analizzando i singoli comparti e confrontando le relative spese operate negli anni precedenti da altre giunte per rilevare che non solo non sono stati fatti passi avanti ma sono stati fatti passi indietro.

Questo trionfalismo che si manifesta inventando i dati, dandoli in pasto ai giornali ed ai diversi canali di informazione dicendo che i dati che vengono forniti dagli uffici regionali del lavoro sulla disoccupazione non servono a niente perché non sono più attendibili, è semplicemente fuori luogo ed è dannoso per i disoccupati stessi, che esistono, che ci sono, e chiunque si accorge che tutti i giorni c'è per strada chi vuole lavoro, chi chiede lavoro.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ci mancherebbe, deve chiederlo.

FLORIS (D.C.). In quarant'anni abbiamo avuto un numero di disoccupati inferiore a quello che avete avuto voi in cinque anni, in cinque anni!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. E' un modo di dire, non è così.

FLORIS (D.C.). Adesso arriverò a darti i dati, i dati reali. Se dovessimo fare, per esempio, un raffronto sulla spesa complessiva del bilancio per il 1983 (approvato nel mese di maggio o ai primi di giugno) e quella del bilancio per il 1988, rileviamo che l'Assessorato degli enti locali, nel 1983, ha registrato una spesa del 59 per cento contro il 39 per cento del 1988; l'Assessorato della difesa dell'ambiente del 37 per cento nell'83 contro il 31 per cento del 1988; l'Assessorato del turismo del 62 per cento contro il 25 per cento del 1988; l'Assessorato del lavoro del 71 per cento

contro il 54 per cento del 1988. Questi sono i dati ufficiali forniti dalla Regione sarda, non sono dati inventati. C'è una differenza sostanziale però: la manovra economica si è pressoché centuplicata dall'83 ad oggi ed i residui passivi sono assurdi, come ampiamente documentato, a dignità di bilancio parallelo, equivalendosi le somme disponibili a quelle del bilancio ordinario. Tali risorse, che convenientemente ed adeguatamente utilizzate avrebbero potuto in questi anni creare occasioni concrete di sviluppo e nuove opportunità, sono rimaste inutilizzate e pertanto improduttive.

La Regione ha perso un'occasione per dimensionare la sua crescita autonomistica ed economica, come tante altre occasioni non ha convenientemente utilizzato per attingere tempestivamente a specifiche risorse statali e comunitarie, o almeno così è ipotizzabile dato il silenzio preoccupante della Giunta regionale che ormai punta la sua prua verso le elezioni e dalla torda assapora la riva, mentre viene respinta lontano dalla risacca.

In questo silenzio che viene rotto unicamente dai proclami d'occasione, come è accaduto a proposito della recente legge sull'urbanistica che tutti siamo convinti sia una legge pensata male e formulata peggio, sia un coacervo di contraddizioni e di illegittimità - che peraltro la D.C., insieme ad altri colleghi, ha richiamato nel corso del dibattito non per fare ostruzionismo, accusa che le è stata improvvidamente rivolta, ma per concorrere ad elaborare una normativa chiara, moderna e di facile applicabilità attraverso la determinazione di ruoli, funzioni e competenze semplici ed univoche - in questo silenzio, dicevo, la Giunta regionale nulla ci ha detto, per esempio, sull'utilizzazione del Fondo per il rientro della disoccupazione, e mi rivolgo all'Assessore del lavoro, sempre molto distratto. Onorevole Assessore, sulla Gazzetta Ufficiale del 7 febbraio 1989 è pubblicato il decreto ministeriale del 31 dicembre scorso che determina i criteri per i piani e i progetti finanziabili dal Fondo per il rientro della disoccupazione (Fondo finalizzato alla promozione ed alla creazione di occupazione, particolarmente nel Sud e per le categorie più svantaggiate) per il quale il bilancio dello Stato prevede uno stanziamento di trecento miliardi per l'89, ottocento miliardi per il '90 ed altrettanti per il 1991. Il decreto fissa i tetti di finanziamento dei

piani e dei progetti e dei relativi specifici interventi, individua i lavoratori da impiegare nonché i soggetti interessati alla predisposizione ed all'attuazione dei piani (Pubblica amministrazione, enti territoriali, enti pubblici anche economici, imprese e consorzi anche associati in forma cooperativa, agenzie di lavoro), indica i requisiti dei piani e dei progetti, le procedure di istruttoria e di approvazione e inoltre la spesa da allegare alle richieste. I piani ed i progetti dovevano pervenire al Ministero del lavoro entro il 3 marzo, cioè trenta giorni dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Ebbene, allo stato attuale, per quanto riguarda i progetti già presentati e da perfezionare sulla base del decreto ministeriale, risultano pervenuti soltanto quelli delle Regioni del Nord e, relativamente al Sud, solo quelli della Puglia; la Sardegna non ha presentato nulla. Cosa ha fatto la Regione per utilizzare tale Fondo? Gli eventuali piani e i relativi progetti rientrano nel Piano straordinario del lavoro che la Giunta avrebbe dovuto predisporre un anno fa? Noi chiediamo in merito una risposta. Non si può dire che il decreto non dice così, perché noi il decreto lo pubblichiamo e lo diamo a tutte le famiglie della Sardegna.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ma la vuole adesso la risposta?

FLORIS (D.C.). No, me la darà quando me la deve dare, e le farò vedere anche le lettere del Ministero dove si dice che la Sardegna non ha mandato nulla, pubblichiamo anche quelle.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Pubblichiamo quello che vuole, lei ha un sacco di lettere!

FLORIS (D.C.). E lei ha un sacco di disoccupati! Altro che un sacco di lettere, ma perché non fa il suo dovere? Io sto facendo denunce precise con dati oggettivi e non vado a dire che i dati dell'Ufficio di collocamento non sono più attendibili. Lei non può offendere in questo modo i disoccupati, le forze politiche, lei avrebbe dovuto continuare a pubblicare i dati mese dopo mese, vi siete

invece vergognati di pubblicare i dati e siete andati a prenderli dall'Istat; dati che comunque citerò perché sono uguali, perché i dati non vanno interpretati a piacimento ma vanno letti per quelli che sono. E il paradosso di questa Giunta è che è piena di soldi mentre la Sardegna è piena di disoccupati! E oltre alle risorse che provengono alla Sardegna per interventi straordinari e contingenti, per effetto dell'applicazione delle nuove norme sul titolo III, le entrate tributarie della Regione sono passate da 419 miliardi nell'82 a 2.000 miliardi nel 1988; per converso, il numero dei disoccupati è andato crescendo, come è possibile rilevare anche dagli indicatori congiunturali del Credito Industriale Sardo che, al pari dei dati ufficiali forniti dal Ministero del lavoro (che sono uguali) la Regione non utilizza mai perché evidenziano, al contrario di altri, una situazione disoccupazionale allarmante ed in fase di continua progressione che certamente smorza i facili entusiasmi ed i trionfalismi preelettorali. Dagli indicatori del Credito Industriale Sardo si rileva che il numero dei disoccupati, dall'agosto del 1987 all'agosto del 1988 è passato da 163.252 unità a 183.869, con un incremento complessivo annuo di oltre 20.500 unità.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Quando le abbiamo denunciate noi queste cose erano bugie!

FLORIS (D.C.). Ma se esaminiamo con attenzione ed obiettività anche i dati Istat e quelli dell'Ufficio regionale del lavoro, non possiamo esimerci dal constatare che gli ottimismo espressi dalla Giunta risultano forzati, quanto meno nei termini e nelle risultanze recepite dagli organi di informazione, talché non è veritiera l'immagine di una Sardegna felice dove è facile trovare lavoro grazie alle politiche e agli incentivi regionali.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ci vorrebbe coraggio a dire che la Sardegna è felice.

FLORIS (D.C.). Certo che ci vuole coraggio, infatti lei non lo dice, onorevole Assessore della programmazione, non mi risulta che l'abbia mai detto.

Possiamo allora onestamente, onorevole As-

sessore, affermare che c'è stata una reale inversione di tendenza? Ma perché dite queste cose? I veri disoccupati in Sardegna non sono i duecentomila indicati negli Uffici provinciali o regionali sono molti di più, perché pochi hanno fiducia nell'iscrizione all'Ufficio di collocamento, molti sono quelli che si iscrivono solo nel momento in cui viene loro data la speranza di avere un posto di lavoro perché a quel punto l'iscrizione diventa un elemento essenziale. Quindi l'incremento della disoccupazione in Sardegna è molto più drammatico di quello che noi stiamo denunciando; e non lo denunciemo con trionfalismo ma perché si tratta di un dato reale.

Inoltre le chiedo, Assessore: quali sono queste nuove professioni, questi sessantamila posti di lavoro in Sardegna? Cortesemente mi risponderà e mi dirà se hanno durata annuale o giornaliera, se si tratta di assistenza che occorre prestare in una situazione così drammatica o se si tratta di posti di lavoro veri e propri.

Non v'è dubbio che la realtà politica nel suo complesso, e questo noi lo comprendiamo, è sempre più difficile perché la società è più articolata perché più varia è la composizione sociale, perché è cresciuta la complessità del sistema socio-economico, perché sono aumentate le difficoltà di comporre interessi divergenti, e tutti legittimi.

Proprio per questo, e sotto questo profilo, noi riteniamo che la Giunta del cambiamento abbia deluso e messo a nudo l'inconsistenza del suo spessore politico, aggravato da continue conflittualità interne ad essa ed alla maggioranza, per la mancanza di un progetto comune sul piano sociale, economico e politico.

D'altra parte una maggioranza così eterogenea, una Giunta ancorata ad un programma lacunoso - così è stato definito dallo stesso Assessore della programmazione - non sono riuscite ad offrire una base di confronto concreta, una proposta politica capace di fare intravedere nuove strade e nuove strategie che fossero in linea con le esigenze del popolo sardo. E' stata un'esperienza negativa sul piano delle realizzazioni politiche e sociali.

Ci troviamo di fronte, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, ad una Sardegna moderna come popolo e come comunità - osservava Pietri-

no Soddu presentando la proposta della Democrazia Cristiana per il nuovo Statuto di autonomia - di fronte ad un nuovo modo di pensare e di vedere il proprio destino; questa Sardegna moderna e diversa chiede interventi diversi e qualificati. La caduta di tensione ideale e politica di questi anni non offusca né annulla questa domanda, denuncia semmai il ritardo nel cogliere questi nuovi bisogni e nel farsi carico, per la parte di propria competenza, di portarli all'attenzione dello Stato. Rafforzare ed ammodernare l'autonomia significa per noi, in primo luogo, trasferire dallo Stato alle Regioni nuovi poteri e nuove risorse, rendere più efficace e penetrante l'autogoverno, significa consentire alla Regione di partecipare in maniera significativa al processo di crescita civile ed economica della comunità nazionale, non solo di quella isolana.

La legislatura che sta per concludersi ci lascia questa grande incompiuta come retaggio per una nuova stagione autonomistica fondata su una identità forte, presupposto per la crescita civile ed economica della Sardegna. Nel corso di questi cinque anni sono state date, purtroppo, risposte non adeguate, risposte che possono aver appagato il desiderio di autoaffermazione di questo o di quel partito, ma non hanno dato alla Sardegna ed alla Regione maggiori capacità contrattuali.

I limiti programmatici e progettuali del bilancio '89 sono la conferma dell'inadeguatezza e dell'insufficienza della proposta politica. L'autonomia è chiamata a contribuire, da un lato, a migliorare le condizioni di vita dei sardi e la loro partecipazione alla vita nazionale; dall'altro, a saper rispondere alla domanda di salvaguardia della propria identità, della propria storia, della propria cultura. Saranno queste, a nostro giudizio, le frontiere della nuova legislatura alla quale stiamo andando incontro; saranno le risposte, sul piano concreto delle riforme, ai bisogni di crescita, di sviluppo e di occupazione, i cardini delle future alleanze. Noi siamo impegnati su questo fronte consapevoli che non è più lecito per nessuno sbagliare o improvvisare. "Regione, scommessa perduta", onorevole Assessore, così titolava una sua nota Guido Melis due mesi fa. "La nuova Regione, quella che appunto deve guardare al futuro della Sardegna non è nata, anzi non è neppure comparsa all'orizzonte. La nuova progettualità non c'è stata, la

Regione appare oggi ancora più distante dalla società". Sono giudizi che provengono da parte non sospetta, sono giudizi severi ma reali che condividiamo totalmente.

Da queste considerazioni conclusive emerge urgente l'esigenza di cambiare, di riprendere il cammino interrotto di crescita dell'autonomia e dello sviluppo economico e sociale attraverso accordi e programmi politici adeguati e coerenti.

Alle forze politiche più attente e progressiste la Democrazia Cristiana rivolge l'invito a ricercare comuni ideali e strategie per alleanze forti e di reale cambiamento, ed assicura sin d'ora la dispo-

nibilità del proprio patrimonio culturale e politico nell'interesse della Sardegna.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Ruggeri - Orrù - Atzori Villio - Lai - Moi sull'attuazione delle direttive della Giunta regionale sul patrimonio ERSAT S.B.S.

I sottoscritti,

RICORDATO che da oltre vent'anni i contadini e gli assegnatari di Castiadas si battono per dare definizione alla parte residua della riforma agraria e che ancora oggi esiste uno stato di tensione che provoca occupazioni delle case e profondo disagio tra gli assegnatari;

SOTTOLINEATO che la Giunta regionale ha esaminato in data 25 agosto 1988 le direttive che indicano i soggetti e le priorità nella concessione e alienazione dell'intero patrimonio sopra richiamato;

EVIDENZIATO che l'ERSAT, dopo un lungo periodo di commissariamento durato dodici anni, è oggi nella condizione di poter esplicare pienamente il suo ruolo di Ente strumentale della Regione;

RICORDATO che il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha già provveduto ad una indagine conoscitiva sullo stato del patrimonio ed ha già avviato rapporti con le amministrazioni interessate;

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intendano assumere per:

1) accelerare al massimo i tempi di attuazione delle direttive;

2) rimuovere interessi consolidatisi nel tempo che tendono ad ostacolare l'attuazione delle direttive stesse;

3) affrontare in modo straordinario la situazione di Castiadas data la situazione eccezionale in cui si trova detto Comune e per l'insistenza del suo intero territorio comunale dentro l'area di riforma. (485)

Interpellanza Puligheddu - Murgia - Aresti -

Falchi - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta - Planetta sul decreto del Governo italiano sui ticket sanitari.

I sottoscritti,

PRESO ATTO del caos provocato in tutto il territorio dello Stato in genere e in Sardegna in particolare dal decreto governativo che ha imposto una serie di ticket su farmaci, analisi e ricoveri;

CONSIDERATO che la pretesa del Governo di risanare la spesa pubblica attraverso l'istituzione di balzelli, per altro contraddittori e di dubbia applicazione, anche in materia di sanità, si configura come un vero e proprio attentato al diritto alla salute sancito dalla Costituzione repubblicana;

CONSIDERATO altresì che il Governo italiano vuol palesemente far pagare ai cittadini più deboli e alle aree sottosviluppate la propria incapacità di attuare una serie politica di risanamento,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale alla sanità per conoscere quali passi si intendano compiere presso il Governo affinché sia ritirato il decreto e per sapere quali iniziative autonome si intendano assumere per devitalizzare al massimo la carica di iniquità del decreto stesso. (486)

Interpellanza Zurru - Isoni - Secci - Onida sulla ventilata chiusura dello zuccherificio di Villasor.

I sottoscritti,

PREMESSO che, da notizie apparse su autorevoli quotidiani nazionali, il Presidente dell'Industria Sarda Zuccheri avrebbe espresso l'intenzione della Società di chiudere, entro la fine del corrente anno, lo zuccherificio di Villasor in conseguenza della limitata produzione di barbabietola da zucchero in Sardegna;

RICORDATO che la coltura della barbabietola da zucchero costituisce un settore fondamentale della agricoltura isolana e che nella scorsa stagione agraria sono stati coltivati a barbabietola 5.535 ettari con una produzione agricola lorda vendibile di 32 miliardi e con un giro d'affari totale complessivo delle attività indotte di oltre 50 miliardi;

CONSIDERATO che nella produzione della barbabietola da zucchero sono attualmente interessate dalle 1.800 alle 2.000 aziende agricole oltre alle maestranze dello stabilimento di Villasor (120 impiegati a tempo indeterminato e 300 dipendenti) ed alle persone occupate nelle attività indotte;

RILEVATO che lo zuccherificio di Villasor è l'unico stabilimento del genere in Sardegna e che, pertanto, una sua chiusura comporterebbe l'impossibilità di continuare la coltivazione della barbabietola da zucchero;

VALUTATO che allo stato attuale non appare possibile individuare delle coltivazioni, economicamente valide, alternative alla barbabietola, la cui coltivazione costituisce, tra l'altro, un momento fondamentale della rotazione agraria;

CONSIDERATO inoltre, che la cessazione della coltivazione della barbabietola da zucchero comporterebbe una ulteriore riduzione della possibilità concreta di utilizzo delle linee irrigue,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda assumere per scongiurare la ventilata chiusura dello zuccherificio di Villasor, chiusura che comporterebbe pesantissime ripercussioni negative sull'intero comparto agricolo della Sardegna. (487)

Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sulle scuole materne non statali.

Il sottoscritto rivolge la presente interrogazione all'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali motivi hanno impedito fino ad oggi l'erogazione dell'acconto sulla gestione delle Scuole materne autonome.

Tale inadempienza rischia di bloccare l'attività didattica o comunque di mettere in crisi gli enti gestori che si trovano in gravissime difficoltà economiche.

La situazione riguarda 388 scuole materne per un numero di 1.164 bambini. (707)

Interrogazione Onida sulle misure urgenti da adottare per combattere la disoccupazione giovani-

le.

Il sottoscritto,

ESAMINATA la situazione economica e sociale del territorio della Provincia di Oristano, l'aumento progressivo, di anno in anno, del numero dei disoccupati, in particolare dei giovani sino ai 29 anni, l'assenza di prospettive di impiego e di lavoro nell'immediato e a medio termine,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro e della programmazione per conoscere quali iniziative di politica economica e del lavoro miranti a promuovere lo sviluppo nell'Oristanese e quali finanziamenti e investimenti tali da alleviare nel breve periodo l'alto tasso di disoccupazione giovanile siano stati già predisposti per porre rimedio a tale insostituibile grave dramma sociale.

Il sottoscritto ritiene, per evitare sbandamenti sociali e devianze di varia natura di fondamentale importanza il lavoro sia ai fini materiali, sia ai fini sociali e culturali, e ritiene pertanto urgente varare le proposte relative ai piani comunali per il lavoro previste dalla legge finanziaria 1988.

Tali progetti comunali unitamente ai progetti speciali dovrebbero garantire un'applicazione più coerente dei contenuti della legge e alcuni correttivi che consentano ricadute professionali e di prospettiva per i giovani impegnati in questa esperienza; certezze normative di diritto del lavoro oggi vanificate dalla assenza dello status di lavoratore dipendente; individuazione di una percentuale delle risorse finanziarie da finalizzare ai rimborsi viaggio in caso di rilevante distanza dalla sede del lavoro, considerato l'ambito circoscrizionale entro cui vengono fatte le chiamate al lavoro; puntualità degli accrediti per le indennità mensili a ciascun giovane lavoratore; finanziamento triennale per i piani che presentano caratteristiche di modularità.

Il sottoscritto, attese le ragioni sopra descritte chiede agli Assessori regionali interrogati un impegno, nelle diverse sfere di responsabilità, per garantire i necessari finanziamenti per i territori dell'Oristanese nei capitoli di spesa della legge finanziaria statale 1988, n. 67, articolo 23, della legge finanziaria regionale 1988, sia per quello che riguarda i piani triennali per il lavoro, sia per i progetti speciali di cui all'articolo 92, che devono poter trovare una rapida attuazione essendo da

tempo trascorsi i termini di presentazione e approvazione da parte del Consiglio. (708)

Interrogazione Serra Pintus sulla prevenzione della talassemia.

La sottoscritta,
CONSIDERATO che dal 3 all'8 aprile del corrente anno si tiene a Santa Margherita di Pula un Congresso internazionale sulla talassemia finanziato dall'Assessorato regionale alla sanità della Regione Sarda;

VISTO che in Sardegna sono state spese ingenti somme per la prevenzione del citato male ma che in gran parte tali finanziamenti sono stati impegnati per la "diagnosi prenatale" della malattia e che poco è stato finora fatto per una prevenzione reale onde arrivare ad una "nascita zero spontanea",

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale alla sanità per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per prevenire a monte la talassemia ed arrivare in tempi brevi ad una "nascita zero spontanea" di bambini affetti da questo male e modificare, in questo modo, il criticabile indirizzo di politica sanitaria finora seguito che, nella lotta al

male, dà prevalenza alla diagnosi prenatale con un conseguente ricorso all'aborto, indirizzo che certamente non onora l'operato della classe medica né quello della classe politica. (709)

Interrogazione Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta - Planetta sul mancato pagamento degli stipendi a centinaia di giovani.

I sottoscritti,
CONSIDERATO che in tutta la Sardegna alcune migliaia di giovani, avviati al lavoro con i fondi della legge finanziaria statale, non ricevono il compenso da alcuni mesi;

RILEVATO che la giusta irritazione dei giovani sta assumendo una sempre maggiore corralità;
SAPUTO dalla stampa che risulterebbe che l'Assessorato regionale del lavoro non abbia fatto alcun passo presso il Governo tendente a far cessare questo insostenibile stato di cose,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro per sapere se corrisponda al vero la notizia riportata dai giornali e, nell'auspicabile caso contrario, quali passi siano stati compiuti. (710)